**Year 9**

| **Il mio corpo non è limite sufficiente**  *di Beatrix Bracco*  Analizzo i delitti commessi con la parola  e la paura si affretta  accade  che ignoro il senso vero delle cose  anche se la parola rimane  quando mi separo da essa  sono vicina alle mie viscere  comincio a confondere i limiti  e le definizioni si perdono  come una candela in una mattina d’estate | **My body is not limit enough**  *by Beatrix Bracco*  I analyse the crimes committed with the word  and fear hurries  it happens  that I ignore the true meaning of things  even if the word remains  when I part with it  I'm close to my guts  I'm starting to blur the lines  and definitions are lost  like a candle on a summer morning |
| --- | --- |
| **Al principio**  *di Hanane Makhloufi*  La foglia che si stacca dal ramo  e delicatamente scende verso terra  quasi danzando  è poesia per gli occhi.  Scende piano, soavemente  verso le radici  come per tornare alle origini  al principio.  Un po’ come l’autunno,  ci riporta al punto d’inizio  ci spoglia  ci siamo mai mossi veramente da qui?  da questo interminabile punto d’inizio? | **In the beginning**  *By Hanane Makhloufi*  The leaf that detaches from the branch  and gently descends to the ground  almost dancing  is poetry for the eyes.  It descends slowly, gently  towards the roots  like going back to its origins  to the beginning.  A bit like autumn,  It brings us back to the starting point  it undresses us  have we ever really moved from here?  from this interminable starting point? |

**Year 9**

| **Interno giorno**  *di Pierluigi Cappello*  Per dire che cosa mi tengo  per dire che cosa, leggendo  uno spartito che trattenga il cielo  alto, sempre alto, per ogni pagina ascoltata  dentro il fumo  dentro ogni gola pietrificata  qui, dove non volevo  dentro il rumore di prima  il rumore di dopo  dove sempre ci si ritrova  quanto un vento, un contorno  dopo che non si è capito  e qualcosa come uno stormo si stacca  in fuga dall’incendio  una nota, dai vetri, una voce  il breve sussurrare dei poeti. | **Inner day**  *by Pierluigi Cappello*  To say what I hold dear  to say what, reading  a score that holds the sky  high, always high, for each page listened to  inside the smoke  inside every petrified gorge  here, where I didn't want to  inside the noise of before  the noise of after  where we always meet  as much as a wind, a contour  after it is not understood  and something like a flock breaks off  fleeing the fire  a note, from the glass, a voice  the brief whisper of poets. |
| --- | --- |

**Year 9**

| **Inferno, Canto I, Versi 1-12**  *di Dante Alighieri*  Nel mezzo del cammin di nostra vita  mi ritrovai per una selva oscura,  ché la diritta via era smarrita.  Ahi quanto a dir qual era è cosa dura  esta selva selvaggia e aspra e forte  che nel pensier rinova la paura!  Tant' è amara che poco è più morte;  ma per trattar del ben ch'i' vi trovai,  dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte.  Io non so ben ridir com' i' v'intrai,  tant' era pien di sonno a quel punto  che la verace via abbandonai. | **Inferno, 1st Canto, lines 1-12**  *by Dante Alighieri*  Midway upon the journey of our life  I found myself within a forest dark,  For the straightforward pathway had been lost.  Ah me! how hard a thing it is to say  What was this forest savage, rough, and stern,  Which in the very thought renews the fear.  So bitter is it, death is little more;  But of the good to treat, which there I found,  Speak will I of the other things I saw there.  I cannot well repeat how there I entered,  So full was I of slumber at the moment  In which I had abandoned the true way. |
| --- | --- |

**Year 10**

| **L’infinito (e Oltre): riscrittura dell’Infinito di Leopardi** *di Davide Avolio*  Sempre cara  mi fu questa panchina e  quel recinto, dove oltre  il Sole si spaura  e lo sguardo non osa spingersi  ma silenzio  nel mio crudo conoscermi  sovrumana quiete  implacabili spazi  oltre  io, dentro me immagino  e mentre vago in ataviche  domande, l’Eterno mi accompagna  cullandomi, naufrago  in un mare di dolci  tempeste. | **Infinity (and beyond): rewrite of Infinity by Leopardi**  *di Davide Avolio*  Always dear  was this bench to me and  that fence, where beyond  the sun is known  and the gaze does not dare to go  but silence  in my raw self-knowing  superhuman stillness  relentless spaces  beyond  I, imagine inside me  and while I wander in atavistic  questions, the Eternal accompanies me  cradling me, shipwrecked  in a sea of ​​sweets  storms. |
| --- | --- |

**Year 10**

| **Protesta**  *di John Lando*  Sua figlia di 15 anni vuole andare  ad una dimostrazione anti-razzismo -  La mamma sa che la protesta è una cosa disordinata  e sporca, che il progresso non procede  su una linea retta, ma a scatti e sbalzi, a corse  A fermate nella confusione di discussioni,  Disaccordo e insulti.  Ogni corteo di migliaia è come una giornata  Primaverile dalle previsioni instabili:  Dal soleggiato al temporalesco, dalla calma  Alla furia, regolato dalle forze oscure  Dei venti e dagli oceani.  Ogni marcia per le vie delle città  È creatura volubile, illeggibile come  sua figlia adolescente con in cuore i primi  Fremiti d’amore e le fiamme della ribellione.  La mamma non ha parole per spiegarle  Tutto ciò - la lascia andare con il cuore  In subbuglio come un gomitolo aggrovigliato;  E con una fervida preghiera all’angelo  Custode: lo prega di ispezionare bene  Le sue ali, casomai dovesse prelevarla  Da uno scoppio di violenza. | **Protest**  *by John Lando*  Her 15 year old daughter wants to go  to an anti-racism demonstration -  The mother knows protest is a messy thing  and dirty, that progress does not proceed  on a straight line, but in jerks and leaps, running  Breaks in the confusion of discussions,  Disagreement and insults.  Each procession of thousands is like a spring day  with unstable forecasts:  From sunny to stormy, from calm  To fury, ruled by dark forces  Of winds and by oceans.  Each march through the streets of cities  Is a fickle creature, unreadable as  her teenage daughter with in her heart  The first tremblings of love and the flames of rebellion.  The mother has no words to explain  All of that - she lets it go with her heart  In an uproar like a tangled ball of yarn;  And with a fervent prayer to the Guardian  angel: she prays that he please check  his wings carefully, in case he has to pick her daughter up  from an outbreak of violence. |
| --- | --- |

**Year 10**

| **Veglia**  *di Giuseppe Ungaretti*  Un’intera nottata  buttato vicino  a un compagno  massacrato  con la sua bocca  digrignata  volta al plenilunio  con la congestione  delle sue mani  penetrata  nel mio silenzio  ho scritto  lettere piene d’amore  Non sono mai stato  tanto  attaccato alla vita | **Vigil**  *di Giuseppe Ungaretti*  A whole night  thrown near  to a comrade  massacred  With his mouth  gnashed  At the hour of full moon  the congestion  of his hands  penetrating  my silence  I wrote  letters full of love  I've never been  so very  attached to life |
| --- | --- |

**Year 10**

| **Purgatorio, Canto I, versi 1-12**  *di Dante Alighieri*  Per correr miglior acque alza le vele  omai la navicella del mio ingegno,  che lascia dietro a sé mar sì crudele;  e canterò di quel secondo regno  dove l'umano spirito si purga  e di salire al ciel diventa degno.  Ma qui la morta poesì resurga,  o sante Muse, poi che vostro sono;  e qui Calïopè alquanto surga,  seguitando il mio canto con quel suono  di cui le Piche misere sentiro  lo colpo tal, che disperar perdono. | **Purgatory, 1st Canto, lines 1-12**  *by Dante Alighieri*  To run o'er better waters hoists its sail  The little vessel of my genius now,  That leaves behind itself a sea so cruel;  And of that second kingdom will I sing  Wherein the human spirit doth purge itself,  And to ascend to heaven becometh worthy.  But let dead Poesy here rise again,  O holy Muses, since that I am yours,  And here Calliope somewhat ascend,  My song accompanying with that sound,  Of which the miserable magpies felt  The blow so great, that they despaired of pardon. |
| --- | --- |

**Year 11**

| **Dolore Minimo, Cespugli d’infanzia**  *di Giovanna Cristina Vivinetto*  A quel tempo ogni cosa  si spiegava con parole note.  Sillabe da contare sulle dita  scandivano il ritmo dell’invisibile.  Tutto era a portata di mano,  tutto comprensibile  e immediatamente dietro l’angolo  non si annidava ancora l’inganno.  La poesia era uno scrupolo  d’altri tempi, un muto richiamo  alla vera natura delle cose.  Così dissimulata da confondersi  con i palloni, con le bambole  dell’infanzia.  In quei tempi non c’erano disastri  da centellinare, difformità  da curare dentro abiti larghi,  padri da rifiutare e nomi  da pedinare in fondo agli stagni. | **Least Pain, Shrubs of Childhood**  *by Giovanna Cristina Vivinetto*  At that time everything  was explained in familiar words.  Syllables to count on fingers  marked the rhythm of the invisible.  Everything was at hand,  all understandable  and immediately around the corner  deception was not yet lurking.  Poetry was a concern  from other times, a silent call  to the true nature of things.  So disguised as to be confused  With the balls, with the dolls  of childhood.  In those times there were no disasters  to savour, differences  to take care of under loose clothing,  fathers to reject and names  to follow at the bottom of ponds. |
| --- | --- |

**Year 11**

| **Non chiedermi parole, oggi non bastano**.  *di Maria Luisa Spaziani*  Non chiedermi parole, oggi non bastano.  Stanno nei dizionari: sia pure imprevedibili  nei loro incastri, sono consunte voci.  È sempre un prevedibile dejà vu.  Vorrei parlare con te – è lo stesso con Dio –  tramite segni umbratili di nervi,  elettrici messaggi che la psiche  trae dal cuore dell’universo.  Un fremere d’antenne, un disegno di danza,  un infinitesimo battere di ciglia,  la musica-ultrasuono che nemmeno  immaginava Bach. | **Don't ask me for words today, they are not enough.**  *by Maria Luisa Spaziani*  Don't ask me for words today, they are not enough.  They are in dictionaries: albeit unpredictable  in their joints, they are worn voices.  It's always a predictable déjà vu.  I would like to talk to you – it's the same with God –  through shadowy signs of nerves,  electrical messages that the psyche  draws from the heart of the universe.  A trembling of antennas, a drawing of a dance,  an infinitesimal blink of an eye,  the ultrasonic music that not even  Bach imagined. |
| --- | --- |

**Year 11**

| **L'infinito**  *di Giacomo Leopardi*  Sempre caro mi fu quest'ermo colle,  e questa siepe, che da tanta parte  dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.    Ma sedendo e rimirando, interminati  spazi di là da quella, e sovrumani  silenzi, e profondissima quiete    io nel pensier mi fingo, ove per poco  il cor non si spaura. E come il vento  odo stormir tra queste piante, io quello    infinito silenzio a questa voce  vo comparando: e mi sovvien l'eterno,  e le morte stagioni, e la presente  e viva, e il suon di lei. Così tra questa  immensità s'annega il pensier mio:  e il naufragar m'è dolce in questo mare. | **Infinity**  *by Giacomo Leopardi*  Always dear to me was this solitary hill  and this hedge, which, from so many parts  of the far horizon, the sight excludes.  But sitting and gazing, endless  spaces beyond it, and inhuman  silences, and the deepest quiet  I fake myself in my thoughts; where almost  my heart scares. And as the wind  I hear rustling through these trees, I, that  infinite silence, to this voice  keep comparing: and I feel the eternal,  the dead seasons, the present,  and living one, and the sound of her. So in this  immensity drown my own thoughts:  and sinking in this sea is sweet to me. |
| --- | --- |

**Year 11**

| **Paradiso, Canto 1, versi 1-12**  *di Dante Alighieri*  La gloria di colui che tutto move  per l'universo penetra, e risplende  in una parte più e meno altrove.  Nel ciel che più de la sua luce prende  fu' io, e vidi cose che ridire  né sa né può chi di là sù discende;  perché appressando sé al suo disire,  nostro intelletto si profonda tanto,  che dietro la memoria non può ire.  Veramente quant' io del regno santo  ne la mia mente potei far tesoro,  sarà ora materia del mio canto. | **Paradise, 1st Canto, lines 1-12**  *by Dante Alighieri*  The glory of Him who moveth everything  Doth penetrate the universe, and shine  In one part more and in another less.  Within that heaven which most his light receives  Was I, and things beheld which to repeat  Nor knows, nor can, who from above descends;  Because in drawing near to its desire  Our intellect ingulphs itself so far,  That after it the memory cannot go.  Truly whatever of the holy realm  I had the power to treasure in my mind  Shall now become the subject of my song. |
| --- | --- |

**Year 12**

| **La porta a sud**  *di Gabriela Fantato*  Bisognerà rifare i conti,  quel battere preciso  dentro gli anni e la ferita.  Adesso la finestra sta aperta  il cielo scivola dentro,  porta il vento  e uno stridere di denti.  Attorno il confine si è fatto  coro – lingua di molte voci,  stanze nella promessa di una terra.  Bisognerà ascoltare l’allarme  tra un abbraccio e la paura  dentro la ninna-nanna.  Al centro – non più un tavolo  e piatti bianchi per l’abbraccio.  Senza la porta,  il confine segna il sud da dove  viene il mare e la storia,  quel muoversi di sogni  nel passare. | **The door to the south**  *by Gabriela Fantato*  We will have to recalculate,  that precise beat  within the years and the wound.  Now the window is open  the sky slips in,  brings the wind  and a gnashing of teeth.  Around the border has become a  choir – language of many voices,  rooms in the promise of a land.  We must listen to the alarm  between a hug and fear  inside the lullaby.  In the middle – no longer a table  and white plates for hugs.  Without the door,  the border marks south from where  the sea and history come,  that movement of dreams  in passing. |
| --- | --- |

**Year 12**

| **Verrà la morte e avrà i tuoi occhi**  *di Cesare Pavese*  Verrà la morte e avrà i tuoi occhi  questa morte che ci accompagna  dal mattino alla sera, insonne,  sorda, come un vecchio rimorso  o un vizio assurdo. I tuoi occhi  saranno una vana parola,  un grido taciuto, un silenzio.  Così li vedi ogni mattina  quando su te sola ti pieghi  nello specchio. O cara speranza,  quel giorno sapremo anche noi  che sei la vita e sei il nulla.  Per tutti la morte ha uno sguardo.  Verrà la morte e avrà i tuoi occhi.  Sarà come smettere un vizio,  come vedere nello specchio  riemergere un viso morto,  come ascoltare un labbro chiuso.  Scenderemo nel gorgo muti. | **Death will come and it will have your eyes**  *by Cesare Pavese*  Death will come and it will have your eyes  this death that accompanies us  from morning till night, sleepless,  deaf, like an old remorse  or an absurd vice. Your eyes  will be an empty word,  a silent cry, a silence.  So you see them every morning  when you bend over yourself alone  in the mirror. O dear hope,  that day we too will know  that you are life and you are nothing.  For everyone death has a look.  Death will come and it will have your eyes.  It will be like quitting a habit,  like seeing in the mirror  re-emerge a dead face,  like listening to a closed lip.  We will descend silently into the whirlpool. |
| --- | --- |

**Year 12**

| **Tanto gentile e tanto onesta pare**  *di Dante Alighieri*  Tanto gentile e tanto onesta pare  la donna mia quand’ella altrui saluta,  ch’ogne lingua deven tremando muta,  e li occhi no l’ardiscon di guardare.  Ella si va, sentendosi laudare,  benignamente d’umiltà vestuta;  e par che sia una cosa venuta  da cielo in terra a miracol mostrare.  Mostrasi sì piacente a chi la mira,  che dà per li occhi una dolcezza al core,  che ‘ntender no la può chi no la prova:  e par che de la sua labbia si mova  un spirito soave pien d’amore,  che va dicendo a l’anima: sospira. | **So gentle and so dignified appears**  *by Dante Alighieri*  So gentle and so dignified appears  my lady when she greets others,  that every tongue becomes, trembling, tied,  and the eyes do not dare upon her to look.  She walks on, hearing herself praised,  benignly in humility clothed;  that seems she is a thing arrived  from Heaven on Earth a miracle to show.  She appears so likeable to those who look upon her,  That gives through the eyes a sweetness to the heart,  That those who do not feel it cannot understand:  and it seems that from her lips moves  a sweet spirit full of love,  that goes saying to the soul: Sigh |
| --- | --- |

**Year 12**

| **Paradiso, Canto 33, versi 133-145**  *di Dante Alighieri*  Qual è 'l geomètra che tutto s'affige  per misurar lo cerchio, e non ritrova,  pensando, quel principio ond' elli indige,  tal era io a quella vista nova:  veder voleva come si convenne  l'imago al cerchio e come vi s'indova;  ma non eran da ciò le proprie penne:  se non che la mia mente fu percossa  da un fulgore in che sua voglia venne.  A l'alta fantasia qui mancò possa;  ma già volgeva il mio disio e 'l *velle*,  sì come rota ch'igualmente è mossa,  l'amor che move il sole e l'altre stelle. | **Paradise, 33rd Canto, lines 133-145**  *by Dante Alighieri*  Like the geometer who is all intent to square  the circle and cannot find, for all his thought, the  principle he needs:  such was I at the miraculous sight; I wished to  see how the image fitted the circle and how it  enwheres itself there.  But my own feathers were not sufficient for  that, except that my mind was struck by a flash in  which its desire came.  Here my high imagining failed of power; but  already my desire and the *velle* were turned, like  a wheel being moved evenly.  by the Love that moves the sun and the other stars. |
| --- | --- |